

Piero Dorazio*

(Roma, 1927 —Todi, Perugia, 2005)

Personaggio eclettico, nel corso della sua vita Piero Dorazio ha intessuto una fitta trama di relazioni in Italia e all'estero, partecipando attivamente al dibattito culturale. Il suo impegno, anche politico, lo porta all'inizio degli anni Quaranta a fondare il gruppo Arte Sociale, teso a ricostruire il rapporto tra l'arte e la società. Sempre a Roma, nel 1947, alla ricerca di una più profonda autonomia artistica, aderisce al gruppo Forma 1 e ne firma il manifesto. Segue la fondazione del nuovo gruppo Arte Concreta, inclusa l'apertura della galleria-libreria L'Âge d'Or che a sua volta funziona da incubatore per il nuovo gruppo Origine. Attento alle novità, ma capace anche di avvicinarsi alla lezione dell'Impressionismo francese, del Cubismo e dell'avanguardia russa, Dorazio studia anche con attenzione il Futurismo italiano, intessendo stretti rapporti con Giacomo Balla proprio quando l'anziano pittore sembrava ormai tagliato fuori dagli ambienti artistici. Negli anni Sessanta, Dorazio stabilisce uno studio anche a New York. Nel 1974 lo studio di Roma viene trasferito a Todi, nell'antico convento di Canonica. Artista, ma anche scrittore, Dorazio ha collaborato a riviste e quotidiani — tra cui "Il Corriere della Sera" — organizzato mostre, insegnato presso l'Università di Pennsylvania e contribuito alla fondazione di spazi per l'arte contemporanea, come l'Institute of Contemporary Art di Philadelphia.

Le opere in collezione appartengono al periodo nel quale Dorazio, matura il proprio linguaggio originale, dopo essersi chiuso per alcuni mesi del 1958 in isolamento volontario nel suo studio romano. La nuova pittura è caratterizzata da un tessuto reticolare, ottenuto stendendo i colori con la punta del pennello a formare trame ordinate secondo incroci orizzontali, verticali e diagonali. Tali orientamenti, corrispondono all'orizzonte, alla forza di gravità e al tempo, i parametri che secondo l'artista definiscono l'esperienza umana. In *Tantalo T*, 1958-1959 emerge quanto per l'artista lo studio del colore sia inscindibile dall'esperienza della luce. Dorazio stesso riconduce alla propria infanzia e alle ore passate a sorvegliare "il gioco alterno della luce e delle ombre", la sua attenzione a tale dialettica. Come detto, tra le radici della pittura di Dorazio un posto particolare è riservato all'Impressionismo. *Pontoise*, 1960 riporta il nome della cittadina francese, la cui notorietà è legata alla presenza di artisti come Camille Pissarro. (MB)

Ulteriori opere in collezione

Disegno, 1957, china e acquerello su carta, 64 × 50 cm

FACRT